

I MIGLIORI

VINI DA PASTO sono quelli che vende la Ditta a sole L. 18 il barile (litri 44).

Medaglia d'Argento — Camera di Commercio

LUIGI VERDE & FIGLI

NAPOLI

Diploma d'onore Parigi-Napoli 1900

Telefono 180

Strada Costantinopoli 81-82 — Via Roma 147

mitano a qualche scappellotto dato coi guanti e sorridendo ai promotori senza gusto di feste plebee.

I promotori in generale sono degli studenti o dei laureati di recente, che nei circoli e nei giornali delle grandi città fanno gli scamicciati, i mangiapreti e i mangiaborghesi, mentre nei loro paesi diventano dei bravi figliuoli che pigliano il mondo come viene e passano il tempo giocando alle carte al *Casino dei Civili* coi preti e coi baroni più o meno autentici. Se invitate costesti signori a impiegare una parte minima del loro tempo cercando nei tuguri i lavoratori per catechizzarli e organizzarli, vi rispondono che la madre natura non li ha dotato del bernoccolo della propaganda minuta.

Ah! io me ne intendo un tantino di ciò che generalmente nasconde la mancanza di costesti bernoccoli!

Lavoratori della terra, organizzatevi: dalla vostra organizzazione verranno a tutta la gente italiana le migliori energie rinnovatrici.

Piana dei Greci, 18 aprile 1901.

NICOLA BARBATO

Il primo maggio a Napoli

La geniale deliberazione del Congresso di Parigi, che consegnava alla storia la data del primo di maggio, fu accolta a Napoli con entusiasmo da quel centinaio di sovversivi che erano allora, nel 1890, l'incubo della nostra Questura. Socialisti, anarchici e repubblicani intransigenti, continuamente in guerra, furono in un momento perfettamente d'accordo e formarono il Comitato che doveva proclamare a Napoli la decadenza di tutta questa roba, che ci delizia. Le sedute al vico Canalone furono, non pertanto, abbastanza tumultuose; poichè dalle proposte di incendio generale si arrivava alla resistenza passiva.

Fu infine deliberato di invitare il popolo ad intervenire in piazza Mercato, dove, allo sparo del cannone, sarebbe successo... quel che sarebbe successo. Furono a tal uopo distribuiti oltre centomila manifesti agli studenti, agli operai, ai commercianti, e qualche amico fu costretto, per pagar le spese, a pignorare l'orologio. Ma larghe strisce annunziavano che col 1° Maggio spuntava l'alba dell'aurora Sociale, e quindi la distruzione delle agenzie di pegno era sicura!

Il 30 Aprile intanto, mentre i forni erano quasi presi d'assalto dai previdenti padri di famiglia, che si fornivano di pane per parecchi giorni, tutte le forze sovversive si riunivano al Vico Canalone per prendere gli ultimi accordi e per... esser presi in trappola dalle regie autorità. Una lunga catena di ottanta arrestati fu condotta in Questura e attraverso i cancelli fu costretta a vedere spuntare l'alba dell'aurora sociale. Il popolo napoletano rispose però all'invito ed in piazza Mercato intervennero oltre ventimila persone, che coraggiosamente, fino a tarda sera, senza saperne il perchè, tennero fronte alla cavalleria con l'arma caratteristica nostra, la pietra!

E per la prima volta la festa del lavoro passò, lasciando nella popolazione un cupo senso di terrore e di delusione, anche.

Nel 1891 a via S. Liborio vegetava un circolo universitario, che non si era ancora deciso se per la repubblica o per il Socialismo; fu di lì che partirono parecchie migliaia di manifestini rossi invitanti il popolo a menar le mani, manifestini distribuiti da squadre di giovani animosi durante la notte, lanciati nelle case e nelle caserme. Anche qui il 30 aprile, ultima riunione con relativa sorpresa.

Luigi De Andreis parlava repubblicanamente e rivoluzionariamente, e la pubblica sicurezza interveniva al meglio, per perquisire tutti e prendere le generalità. Gli arresti furono riservati al giorno appresso in Piazza Mercato, dove, dopo il primo squillo, furono presi delicatamente pel colletto tutte le persone note alla Questura, e mandate a pigliare un raffreddore nel vicino castello del Carmine.

Nell'anno seguente, il 1892, l'idea di far la rivoluzione in quel giorno era già lontana, e Piazza Mercato, lasciata in pace. Fu invitato Andrea Costa ad una conferenza, ed il forte socialista imolese parlò, in una Sala del Vico Canalone, a cinquanta persone, e promettendo di non tornar più.

E' che l'amico Plati aveva avuto l'infelicitissima idea di farsi arrestare la notte precedente, col pacco di biglietti d'invito per la conferenza.

Siamo al 1893. Il partito Socialista s'era già costituito al congresso di Genova, ed a Napoli era già sorto il primo Circolo schiettamente Socialista, al Vico Canalone, naturalmente; circolo che dopo pochi mesi di vita era morto... per eccesso di vivacità tra le diverse tendenze socialistiche. E queste tendenze si risolvevano in fondo nel procrastinare o meno la data della rivoluzione, perchè non si sospettava nemmeno, allora, la tentazione ministeriale. Da poco però s'era costituita la Camera del Lavoro dai migliori nostri amici operai (chè allora il cav. d'Auria non era ancora sceso in campo) e fu qui che parlò del primo maggio Pietro Casilli.

Rapidamente si succedettero, in seguito, i Fasci dei Lavoratori, la Associazione Collettivista, la febbre rivoluzionaria per i fatti di Sicilia e gli arresti in massa. Il primo maggio del 1894 non trovò quindi che pochissimi militanti in libertà, i quali dovettero restringere la loro propaganda, come l'anno precedente, alla Camera del Lavoro.

Alle 12 parlò Napoleone Brambilla, l'intelligente calzolaio tanto presto strappato dalla morte alla causa del socialismo ed alle sette di sera Arturo Labriola, violentemente.

Fu votato un ordine del giorno salutante le vittime di Morra ed auspicante alla prossima rivoluzione.

Il primo di maggio del 1895 ci sorprende in piena applicazione di leggi eccezionali; i nostri migliori erano a domicilio coatto, in carcere o sotto sorveglianza. Le elezioni generali erano vicinissime ed i pochi socialisti, una diecina, non ancora arrestati, avevano formato, come sfida alla reazione, un circolo senza sede fissa, e si erano pure impegnati di sostenere in Sezione S. Giuseppe la candidatura protesta di Pasquale Guarino, allora sorvegliato speciale. Ma il primo maggio doveva essere ricordato a qualunque costo e, passata la Camera del Lavoro alla banda d'Auria, rifiutate tutte le sale, si pensò all'ultima ora di salire in alto, al cospetto del Padreterno, e fu indetta la conferenza sopra un'alta terrazza alla via Pignatelli.

Sul muro, dietro il tavolo dell'oratore, fu disegnato, a carbonella, una orribile, enorme testa di Marx ed un simpatico amico presentò l'oratore, Arturo Labriola. La presentazione fu una cosa molto spiritosa, la conferenza una cosa molto seria, ma l'una e l'altra furono assolutamente dimenticate la sera a Portici, dove i compagni di quella Sezione ebbero la felice idea di offrire un banchetto ai Socialisti di Napoli.

Abba Garima mandò Crispi a gambe all'aria, le carceri ed il domicilio coatto furono sfollate ed a Napoli fu ricostituito il partito. E' perciò alla federazione Socialista pote parlare, davanti ad un buon pubblico, nel 1896, Enrico de Marinis.

Nel 1897, era già sorto all'orizzonte socialista Enrico Leone che parlava del primo maggio sul Circolo di Sezione Mercato. Già la data fatale aveva cambiato significato ed era diventata semplicemente festa dei lavoratori.

Festa che nell'anno successivo fu fatta invece proprio ai socialisti i quali pagarono i discorsi alla federazione di S. Bartolomeo con i tribunali di guerra, istituiti dopo qualche giorno. Il dolce calendimaggio del 1898 era stato semplicemente turbato dalle fucilate di Taverna Penta.

Nel 1899 non una conferenza, nè un manifesto, nè una gita, ma una cosa semplicissima: vedeva la luce questo foglio, nasceva la *Propaganda*, che era destinata a trasformare tante cose a Napoli.

E qui, amico lettore, ti rimando all'articolo dell'amico Caivano, storico della *Propaganda*, dove troverai il seguito di questa mia asciutta cronologia.

EUGENIO GUARINO

Oggi, alle ore 12, al teatro Rossini, conferenza sul significato del 1° MAGGIO di Arturo Labriola.

Come si forma un padre Potenza

Una volta tanto, nel mio ufficio di amministratore del giornale trascio di elencar morosi ma, abituato agli elenchi, elencherò brani tolti da un'opera che papa Leone XIII deve avere in grandissimo pregio, perchè ha scritto che l'autore di essa e Tomaso d'Aquino sono «due eccellenti autori da considerarsi come guide esclusive della santa chiesa».

Leggendo questi brani — l'opera, a proposito, è la *Teologia morale* di S. Alfonso de' Liguori — i nostri buoni concittadini forse non diranno più, alludendo a Don Pietro Potenza: «E' prete e a fatto chesto» ma invece «lo ha fatto appunto perchè prete».

La *Teologia morale* è un'opera che deve servir di guida ai confessori e di norma a tutti i cristiani: essa potrebbe esser segnata benissimo fra quei cataloghi di libri così detti *curiosi e rari* che nella quarta pagina dei giornali attirano l'attenzione dei vecchi e degli impotenti. E veramente il famoso *Tempietto di Venere* e la *Guerre des Dieux*, al paragone dell'opera del padre della Chiesa, diventano libri da far studiare alle educande, tante sono le turpitudini e le lubricità contenute negli otto volumi della *Teologia morale*.

Tanto morale che definisce il matrimonio: «un sacramento fra battezzati, mediante il quale l'uomo e la donna si danno legittimamente e reciprocamente i loro corpi, per una perpetua società della vita, allo scopo di creare della prole e come rimedio alla concupiscenza». E non ci vede altro, il gran santo! In 348 pagine di seguito scrivendo del matrimonio, non dice nemmeno una parola sulle relazioni morali fra i coniugi, ma tratta solo dell'accoppiamento carnale con particolari di una impudicizia tale da far arrossire perfino un... prete Potenza.

Vorrei, ad edificazione dei fedeli, riportare tutte le domande che il confessore deve rivolgere alle giovanette e alle maritate ma... Scalfati, il cittadino onorario di Pentellera, è là, e se ci sequestra, una volta tanto, gli dovremmo dare ragione. Figuratevi: S. Alfonso si domanda persino se «An sempre sit mortale, si vir... in os uxoris».

Nè crediate sia solo S. Alfonso a catalogare tante turpitudini: il padre Bouchard, nella sua *Teologia morale* pone tra le domande da farsi alle ragazze — alle ragazze, badate! — anche una riguardante un passatempo che a Napoli è tradizione sia stato molto gustato dalla regina Giovanna, grande apprezzatrice delle qualità della razza equina.

S. Alfonso — allegri o cattolici, che mandate le vostre mogli al confessionale! — giustifica il confessore che abusa della penitente. Leggete questo brano:

«Il confessore non deve essere denunziato: 1° se la donna domanda di confessarsi ed egli, nell'andar del discorso, tentato, comincia ad istigar la penitente; 2° così pure se la prende a tentare

nella confessione sacramentale, dopo che la penitente si è allontanata dal suo cospetto; 3° se egli le dice: aspettami un pochetto, poichè ho una cosa di gran premura e poscia la tenta; 4° se egli si mette d'accordo con una donna che per ingannare i suoi familiari si finge ammalata ed egli vada in sua casa per commettere il peccato; 5° se istigato al peccato vi si rifiuta e si diverte col solo toccare e con tocamenti venialmente disonesti».

Conseguenza di tutto ciò?... Lo stesso de Liguori dice che anche i preti più virtuosi sono costretti a cadere in peccato almeno una volta al mese e il Padre Hyacinthe scrive che di 100 confessori, 99 usavano delle donne che loro si confessavano.

Il prete si diverte, commettendo un peccato che è veniale, solo perchè i mariti gonzi non hanno mai pensato di far divenire mortale. Chi fa male, il prete o chi manda la sua donna a confessarsi?

Desiderate altre gemme? Il Debrayne altro testo classico pe' confessori, insegna nella sua *Machologie* persino come i preti possono procurare gli aborti alle ragazze da essi sedotte!

Ma il proto mi dice: basta; e non posso offrire altri gioielli. Chi voglia saperne di più compri il libro *La Teologia morale* di S. Alfonso e i suoi pericoli, di R. Gressmann, tradotto in italiano per cura della *Editrice Lombarda* di Milano, si formerà un'idea precisa della morale cattolica, leggerà tante belle cose e, tra l'altro, con quale disinvoltura S. Alfonso non solo giustificava ma permetteva il giuramento falso negli affari di commercio, nelle testimonianze, negli imprestiti (che bazza per gli *stoccatari*!) negli adulteri, ecc. ecc.

La conclusione? La cavi il lettore. Io mi permetto di fare solo una domanda: quale commedia recitò la Curia, a proposito del *pastor bonus* che disse tolto al prete Potenza? Che, forse, S. Alfonso non fa testo, a Napoli?

Risponda chi vuole. Io ritorno ai miei conti e (avviso ai morosi!) ai miei elenchi che, forse dirà chi legge, ho fatto male ad abbandonare. E prosit!

ARTURO VERNEAU

1° MAGGIO

Oggi taccian le macchine ferventi, sterilizzano i solchi abbandonati, nella spenta cucina i canti usati cessino, e l'opre, e i dolorosi stenti.

Si spieghi la bandiera al sole, ai venti su le città, su i campi imbalsamati, e giunga l'Inno dei diseredati, ammonitore dei futuri eventi.

O bel signore dal superbo vezzo, osserva un poco dal regal tuo soglio questo pezzente a l'opre rudi avvezzo:

so tutto quei cenci, o bel signor giocondo, un Dio s'asconde, e sol ch'ei gridi «Io voglio» ferma l'immensa macchina del mondo!

SILVANO FASULO

Arte sovversiva

Già da gran tempo la scienza ha fornite delle armi ai combattenti contro l'ordinamento sociale odierno, ma negli ultimi tempi, in ispecie, anche l'arte è venuta in nostro aiuto.

I due grandi romanzieri della scuola verista, così diversi nel concepire la vita, e così terribilmente fedeli nel ritrarla, Tolstoj e Zola, corroborano l'opera loro di analizzatori con due ricostruzioni superbe, e ritraggono, l'uno la resurrezione delle anime umane, che dovrà trasformare la vita sociale, e l'altro la trasformazione della vita sociale, che modificherà gli animi umani. Nelle loro ultime grandi opere la società moderna non è più soltanto ritratta, essa è condannata, perchè è superata.

Le teorie di interpretazione storica potranno insegnarci a cercar le origini del pensiero ribelle dell'artista nel gran movimento delle masse lavoratrici, ma esse non ci indurranno certo a valutar meno l'impulso che, a sua volta, il pensiero dell'artista imprime nella coscienza sociale. La causa che ha per sé un arte forte e sana, che non è un lamento, ma un alto grido di battaglia, è quasi sempre una causa destinata alla vittoria.

E guardate il teatro: esso è tutto, nella sua produzione odierna, rivoluzionario; è la morale familiare borghese, la sua morale politica, è il fondamento usurpativo della sua ricchezza che ritrae, a giudizio, alla ribalta. E lo spettatore fremente, sia che gli venga scoperta innanzi, come nei *Tessitori* di Hauptmann, la miseria orribile, degradante, della massa, sia che, come nel fortissimo dramma di Roberto Bracco, sia uno solo, il lavoratore, l'inventore, vinto da chi non lavora, ma è ricco e potente.

L'arte italiana ha poi un'altra forma di parassitismo da colpire: non è già una borghesia sana e forte, ma una classe appena arricchita, e già fiacca, che in *Come ti Foglie*, va, senza resistere, alla rovina, ma è, nei *Parassiti*, il meschino pseudo-avvocato, vivente di espedienti, che si ritrae, ma è, in *Due Coscienze*, non solo la morale del parere che sta di fronte alla morale dell'essere, ma tutta la educazione ipocrita e vile che si dà ai giovani chiamati alla rappresentanza ufficiale del paese, che è smascherata e frustata.

E guardiamo la grande poesia civile del D'An-

nunzio. Egli salutò la bara di un re morto, ma ammonì il successore di aprire un'era nuova pel paese, ammonimento che forse la storia avvenirà ricorderà assieme a quello di Leone Tolstai allo Czar delle Russie, per dir quanto pesi parola di poeta o di apostolo sulla mente dei grandi della terra. Ma il canto suo più alto, Gabriele d'Annunzio, non lo dedicava ai re, ma all'eroe meraviglioso, semplice e grande come l'anima popolare.

Il canto del poeta ci richiama alle glorie nostre, ai santi eroismi di popolo, e l'opera dei *sopraggiunti* alla vittoria, negli errori e nelle brutture sue, contrasta, prosa dolorosa e meschina, con la solennità dell'epopea passata.

Mentre gli uomini politici si apprestavano a discutere di ministeri da cui sperar salute, il Poeta sacrava il canto al valore dei figli del popolo, quasi a rimprovero che in quasi mezzo secolo non si sia potuto far meglio di una gente capace di sacrifici e di eroismi, che la vittima della malaria e della pollagra, in patria, e la massa l'emigrante che fugge la fame in terra straniera.

E. C. LONGOBARDI

Leggete la Pecora

L'ultima Tittonata

Il Prefetto del baccarat, questo buffone, ottimo per far da croupier in una bisca, trapiantato a Napoli come prefetto, ne ha fatta una delle sue: ha mutilato in modo indecente il manifesto redatto dalla Sezione socialista napoletana. L'imbecille ha fatto togliere perfino un Viva il Socialismo, passato inosservato nel manifesto redatto dalla direzione del partito, forse perchè quella frase poteva dispiacere a qualche D'Auria a qualche D'Amelio o a qualche altro farabutto protetto e amico del Tittoni!

Se fossimo ai tempi di Pelloux, potremmo prendercela colla sciabola e colla giberna del bravo generale: sotto Zanardelli possiamo prendercela solo col cretinismo di un Tittoni. Diavolo! prendercela con un ministero liberale!?

Abbonamento straordinario

dal Primo Maggio al 31 Dicembre 1901

lire quattro

con diritto al libro di ETTORE CICCOTTI

attraverso la Svizzera

volume che costa L. 3,50.

La "Propaganda", quindi, riesce quasi del tutto gratuita.

GIUSEPPE SERENA — Gerente responsabile

Importante alle persone sorde I Timpani artificiali in oro dell'Istituto Hollebecke, sono riputati gli unici efficaci contro la sordità e rumori nella testa e nelle orecchie. Grazie a un fondo permanente, sostenuto dai doni dei pazienti riconoscenti, quest'Istituto è autorizzato a mandarli gratuitamente alle persone che non possano procurarseli. Indirizzarsi all'Istituto Hollebecke, Kenway House, Earl's Court, Londra W. Inghilterra.

DOTT. V. GARZIA. Specialista per le malattie dell'orecchio, del naso e della gola riceve tutti i giorni dalle 8 alle 12 alle *Via Maddaloni*, 6 (Palazzo Maddaloni) A Maggio prossimo passerà al *Vico Carogioiello* a Toledo, 13, 1° piano.

L'Annunziatore

di tutti gli impieghi vacanti, concorsi ecc. I

Premiato alle Esposizioni riunite di Milano 1894

Anno XXIX

È L'UNICO GIORNALE SETTIMANALE del genere. Riporta tutti i concorsi per medici, segretari, ingegneri, contabili, insegnanti, maestri di musica, musicanti, farmacisti, notai, veterinari, levatrici, banchi di lotta, a posti gratuiti e semigratuiti, a borse di studio a premio e tutti quelli emanati dai Ministeri. — Numeri di saggio gratis.

Richieste e rimesse all'Annunziatore, Napoli, Via San Liborio 27.

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

Italia anno L. 4,80, sem. L. 3, trimestre L. 2,50

Estero " " 3, " " 5 " " 4, —

Pagamento anticipato

LA DITTA

F. CALISE FU FERDINANDO

vende i migliori vini da pasto di Forio d'Ischia (produzione propria) a

L. 16 e 18 il barile (litri 44)

Unico ed antico deposito in Napoli

Via Duomo 61 Palazzo Guida

Per parlare bene le lingue

Studiate i recenti Manuali di conversazione con la pronunzia d'ogni parola del prof. Siagura di Gennuso, premiati all'Esposiz. di Parigi ed encomiati dal Min. della P. I., poichè in meno di 3 mesi ognuno riesce da sé a parlare correntemente le lingue. Vol. in 5 lingue riunite L. 7,50; separati Francese, Inglese, Tedesco, Spagnolo L. 8,50 ciascuno. Aggiungere 0,30 per porto, inviando cart. vaglia Libreria Bosa; S. Stefano Cacco 31, Roma.

Se volete scrivere bene

e spendere poco acquistate l'inchiostro che il

Premiato Stabilimento

Chimico-Industriale

FRATELLI RIZZO

ha depositato presso la Ditta

Rag. C. BALDISSEROTTO e C.

NAPOLI — Via dei Cimbrì al Duomo, 5 — NAPOLI

Stab. Tipo-Stereotipo F. Di Gennaro e A. Morano

S. Sebastiano 48.